

Federagenti. Santi: “nei porti e nella logistica la chiave per salvare il Sistema Paese”

22 MARZO 2022, 17:41 [CALABRIA INFRASTRUTTURE](#)



“**Porti e filiera logistica.** Forse per la prima volta le eco della guerra in Ucraina stanno facendo scoprire **all’Italia la sua dipendenza da fonti estere** non solo per energia, ma anche per le materie prime e gli approvvigionamenti agro-alimentari”. Secondo il presidente di Federagenti, **Alessandro Santi**, pensare di poter **conquistare in tempi brevi un’autonomia del sistema Paese** in questi settori **è una pura utopia**.

È invece il momento di concentrare l’attenzione sulla differenziazione delle fonti e dei Paesi dai quali importare energia, materie prime e prodotti alimentari, e puntare a un immediato rafforzamento dei porti e della rete logistica che sono le chiavi per attuare questa diversificazione.

“Purtroppo – afferma Santi – **porti e mare**, ovvero gli unici elementi che possono consentire all’Italia di compiere un salto di qualità e **non essere dipendenti da un singolo Paese**, sono la **Cenerentola di un PNRR** che traguarda giustamente massimi sistemi in termini di sostenibilità, ma che deve essere riportato immediatamente ai **pilastri strategici** e alle **emergenze** che il sistema Italia si trova ad affrontare”.

“**Rafforzando i nostri porti** e non delegando ad altri il controllo e la regia della filiera logistica e dell’interscambio via mare – **aggiunge il presidente di Federagenti** – ci potremmo garantire la diversificazione e il controllo sugli scambi commerciali vitali che **per il 90% viaggiano via mare**”.

“Forse ciò che sta accadendo in Ucraina – **chiosa Santi** – dove il primo **obiettivo dell’invasione russa è proprio il controllo dei porti**, chiave **strategica per l’interscambio del Paese**, dovrebbe suonare da monito e al tempo stesso da insegnamento per le aziende nazionali: affrontare con fondamentali solidi e strumenti opportuni la nuova **sfida che le porterà da ‘spettatrici’ della loro logistica a basso rischio**, perché tradizionalmente accorciata, ad ‘attrici’ con un allungamento del controllo della filiera per garantirsi la minor vulnerabilità e assicurare, conseguentemente, la minor

dipendenza strategica per il paese. E questo **è il momento per concentrare risorse nello sviluppo dei porti**, - conclude - per liberarne le potenzialità intrinseche e per fare crescere filiere logistiche che abbiano come obiettivo e regia l'Italia rispetto alla cui importanza il Sistema Paese ha finora dimostrato scarsa attenzione”.